

LA NUOVA LEGGE

Contrordine, ora i grillini vogliono vietare la politica ai pm

C'era come minimo una contraddizione, tra i cinquestelle, sulla candidabilità dei magistrati. La settimana scorsa Luigi Di Maio aveva dichiarato che «non dovrebbero mai scendere in campo», ma alla Camera i grillini avevano presentato un emendamento che di fatto avrebbe reso possibile inserire senza alcun limite giudici e pm nelle liste per le prossime elezioni. Durante l'esame delle nuove norme su toghe e politica, iniziato ieri nell'aula della Camera, il Movimento ha ritirato quella proposta di modifica, che avrebbe posticipato di 6 mesi l'entrata in vigore dell'intero testo: l'emendamento era stato depositato per errore, hanno

spiegato i deputati M5s. Che hanno tentato di rimediare con una spinta in direzione opposta: una clausola con cui sarebbe diventato impossibile candidare i magistrati anche se in aspettativa. Emendamento che la maggioranza ha rigettato perché «manifestamente incostituzionale: il diritto all'elettorato passivo non può essere negato a nessuno». Obiezione che ha scatenato proteste anche dai banchi di Forza Italia: a loro volta i deputati azzurri si sono visti bocciare, tra gli altri, un emendamento con cui sarebbe diventato impossibile per i magistrati candidarsi nello stesso territorio in cui abbiano lavorato negli ultimi 7 anni, mentre nel testo uscito dalla commissione è previsto un "cuscinetto" di 5 anni. «La nostra proposta avrebbe eliminato la sovrapposizione di ruoli», fa notare l'azzurro Francesco Paolo Sisto. Il voto finale dovrebbe arrivare oggi.

